



EN GRAN RIESGO
Los humedales sudamericanos

a pagina 4



VUELOS REGULARES
Isla de Pascua abre tras estricto encierro

a pagina 10



COLONIA
Garibaldi? Un socio d'onore

CASINI alle pagine 12 e 13

Chiesa di America Latina e Caraibi, l'appello del Papa: "Bisogna ascoltare il grido dei poveri"

Messaggio del Pontefice all'Assemblea ecclesiale: "Straripate d'amore per i dimenticati"

Da sempre attento alle vicende della sua terra di origine, ieri Papa Francesco ha inviato un messaggio ai partecipanti all'Assemblea ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi, che si svolge a Città del Messico. "Vi chiedo di ascoltarvi a vicenda e di ascoltare le grida dei nostri fratelli e sorelle più poveri e dimenticati", ha chiesto il pontefice che ha definito l'Assemblea come "una nuova espressione del volto latinoamericano e caraibico della nostra Chiesa, in sintonia con il processo preparatorio della XVI Assemblea generale del Sinodo dei vescovi".

a pagina 3

BROGLI ELETTORALI, LA PETIZIONE ONLINE CONTINUA

Più di 1.200 le firme raccolte fino a questo momento, con grande risalto anche dai quotidiani argentini 'Clarín' e 'La Nación'

Appello per la legalità del voto e la dignità degli italiani residenti nel mondo



1.065 hanno firmato. Arriviamo a 1.500

Più firme aumentano questa petizione e diventano l'interesse di media locali. Aiuta a portare qui petizione a 1.500 firme!

Democrazia Porpiglia ha firmato questa petizione

Severino Democrazia ha firmato questa petizione

Democrazia Porpiglia ha firmato questa petizione

Dunque, la petizione lanciata qualche giorno fa da 'La Gente d'Italia' prosegue sempre a ritmo sostenuto, se è vero che le firme fin qui raccolte sulla piattaforma change.org (<https://chnq.it/dwvt7j2qNw>) hanno superato abbondantemente quota 1.000. Senza dimenticare il grande eco mediatico della stessa.

alle pagine 5, 6 e 7

Abbiamo il dovere sociale di arginare i contagi

di MARCO BENEDETTO

Vaccino contro il coronavirus o covid che lo chiamate, abbiamo un dovere sociale: arginare i contagi. Nel modo più sicuro che conosciamo. Cioè con i vaccini. Lo dicono i dati.

segue a pagina 5

Pensieri vaccinati

di FRANCESCO CAMPANELLA

Assumendo il vaccino ci si accolla un rischio (bassissimo) di reazioni avverse, ma si ha il vantaggio (molto consistente) di evitare il Covid con sintomi gravi. La quarta ondata molto probabilmente che darà conferma di questa opinione.

segue a pagina 13

LA SERIE A



Il big match del Meazza è vinto dall'Inter: niente da fare per il Napoli

a pagina 16

E AI NONNI CHI CI PENSA?

"Anagrafe digitale": addio alle code agli sportelli, avremo i certificati gratis da casa

Anagrafe, è arrivata la rivoluzione. Bene. Ci faremo gratis da casa tutti i certificati che ci servono. Al momento sono 14. Tanta roba. Basta un click. Bastano un pc ed una stampante e il gioco è fatto. Addio code agli sportelli, addio alla burocrazia vessatoria. Tutto facile? Sembra di no.

a pagina 14



PAROLA DI GELMINI

"Se i numeri peggiorano non vanno puniti i vaccinati"

Nel corso di un'intervista rilasciata al quotidiano 'La stampa', il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini ha chiesto di non punire i vaccinati nel caso di peggioramento dei dati di contagio e di conseguenza delle restrizioni: "Per i presidenti di Regione eventuali nuove restrizioni non devono valere per tutti,

ritengono che non si possa penalizzare l'85% degli italiani che in modo responsabile hanno scelto la scienza. Come dargli torto". Per la Gelmini c'è bisogno però di velocizzare quanto prima le operazioni per le nuove dosi dei sieri: "Le preoccupazioni delle Regioni sono le nostre e il governo sta monitorando la situazione con

estrema attenzione. Abbiamo evidenze scientifiche che ci dicono che dopo 6 mesi si riduce gradualmente la percentuale di protezione che il vaccino assicura. Occorre dunque, avvicinandosi al sesto mese dalla seconda dose, premurarsi per avere per tempo la terza inoculazione: su questo bisogna correre".

IL VIRUS Il presidente Fedriga: "Bisogna favorire chi è immunizzato, in caso contrario chiudiamo tutti"

Le Regioni: "Nessuna restrizione per i vaccinati, altrimenti è dura"

La paura, ora come ora, è davvero tanta. La quarta ondata è oramai entrata ufficialmente non solo in Europa, ma anche in Italia. L'aumento dei contagi da Coronavirus è sotto gli occhi di tutti e, come risaputo, solamente con la vaccinazione e il rispetto delle misure sanitarie (distanziamento e mascherine in primis) possono cercare di fermare la pandemia. Ma adesso, a un mese dal Natale, il timore che c'è all'interno del BelPaese è che ben presto le varie Regioni possano cambiare colore e dunque fermare nuovamente l'economia. Cosa fare, dunque? Ieri il presidente della Conferenza delle Regioni, nonché governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, ha proposto al governo di non punire tutti allo stesso modo in caso di chiusura. Insomma, di avere un occhio di riguardo per tutti coloro che hanno rispettato le disposizioni dell'esecutivo, in primis sulla campagna vaccinale. "Chiederemo al governo - le sue parole nel corso di un intervento all'interno della trasmissione 'In Mezz'ora in più' su Rai 3 - di scegliere misure adeguate che possano comunque favorire le vaccinazioni, ga-



Massimiliano Fedriga

rantendo in questo modo la possibilità di superare le restrizioni per gli immunizzati e per chi ha superato la malattia. Anche per dare certezze a ristoratori e albergatori e per convincere gli indecisi". Fedriga non vuole però sentir parlare di discriminazioni: "Non stiamo parlando di escludere qualcuno, ma a chi ha minor propensione di rischio di ospedalizzazione, si deve dare la possibilità di poter fare qualcosa in più". In caso contrario, secondo il presidente, non rimane che un'alternativa terribile: "Altrimenti chiudiamo tutti. Non si parla di misure

per chiudere qualcuno, ma di aprire un po' di più qualcun altro". Secondo Fedriga, inoltre, una decisione del governo verso una minore restrizione per chi si è regolarmente vaccinato potrebbe convincere anche gli ultimi indecisi a partecipare alla campagna di immunizzazione e dunque "dare certezze agli albergatori, ristoratori, negozianti e alle imprese alle quali non possiamo di dire 'vediamo in che zona sarete e se terrete aperto o no'. Come faranno a prendere personale per la stagione turistica invernale che si sta aprendo?".

A CAUSA DELLE POSSIBILI RESTRIZIONI

1 italiano su 10 anticipa lo shopping di Natale

Più di un italiano su dieci (14%) anticipa lo shopping di Natale con la scelta di acquistare i regali da mettere sotto l'albero più di un mese prima del tradizionale appuntamento sotto la spinta dell'avanzare dei contagi e della preoccupazione per eventuali nuove chiusure. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti/Ixe' sui comportamenti degli italiani che acquistano regali a Natale 2021. La preoccupazione dell'evolversi della pandemia e le scelte che verranno fatte per fermare la crescita dei contagi con il green pass rafforzato, stanno condizionando i com-

portamenti degli italiani, dall'acquisto dei regali alla programmazione dei cenoni fino alle prenotazioni delle vacanze per le quali si evidenziano ritardi. Il possibile cambio di colore di alcune Regioni condiziona le prenotazioni al ristorante per i cenoni di fine anno con il limite massimo di 4 persone per tavolo nelle regioni gialle dove però scattano limiti per diversi aspetti della vita quotidiana, a partire dall'obbligo di indossare sempre la mascherina sia all'aperto che nei luoghi chiusi passando per il taglio della capienza di luoghi aperti al pubblico.

I DATI

Casi in calo, ma con meno tamponi, morti invece stabili



Sono 9.709 i nuovi positivi al Coronavirus registrati nella giornata di ieri all'interno del BelPaese. In calo quindi rispetto ai 11.555 di sabato. Stabile invece il numero delle vittime, 46 contro le 49 di due giorni fa. Il tasso di positività si attesta all'1,9%. Dall'inizio della pandemia i casi totali sono 4.925.688, i morti 133.177. Dai dati del ministero della Salute si evince che sono 148.760 le persone attualmente positive, il che significa 5.359 in più. Salgono a 4.643.751 i guariti totali. I ricoverati in terapia intensiva sono aumentate di 8 persone, nel saldo tra entrate e uscite, arrivando a 520 in tutto. A livello territoriale, le Regioni con il maggior numero di contagi sono Lombardia (1.431), Veneto (1.261) e Lazio (1.216).

PAROLA DI RENZI

"Nel 2022 si andrà a votare, il Pd si smarchi dal M5S"



Si è chiusa ieri a Firenze la 'Leopolda', la manifestazione tanto amata dal leader di Italia viva Matteo Renzi. E proprio l'ex premier è stato il protagonista di giornata, toccando vari tematiche, partendo ovviamente dall'attuale stato della politica italiana, bocciando in primis il fatto che, secondo lui, nel 2022 si voterà per il nuovo governo: "Ma sarebbe un errore per il nostro Paese, perché la priorità dovrebbe essere lavorare sul Pnrr". Secondo Renzi i leader delle principali forze politiche hanno interesse ad andare a votare, perché "c'è un interesse che a volte è politico e in alcuni casi personale, perché qualcuno vuole portare in Parlamento il suo gruppo di riferimento". L'ex premier è tornato poi ad attaccare i democratici per via del loro avvicinamento ai grillini: "Se il Pd si sposa con i 5 stelle è lui che ha abbandonato la casa da cui è partito, non siamo noi".

Chiesa di America Latina e Caraibi, l'appello di Papa Francesco: "Ascoltate il grido dei più poveri"

Il messaggio del Pontefice: "Straripate d'amore per i dimenticati"

Da sempre particolarmente attento alle vicende della sua terra di origine, ieri Papa Francesco ha inviato un messaggio, direttamente in spagnolo, ai partecipanti all'Assemblea ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi, che si svolge fino al 28 novembre a Città del Messico. "Vi chiedo di ascoltarvi a vicenda e di ascoltare le grida dei nostri fratelli e sorelle più poveri e dimenticati", ha chiesto il pontefice argentino che ha definito l'Assemblea come "una nuova espressione del volto latinoamericano e caraibico della nostra Chiesa, in sintonia con il processo preparatorio della XVI Assemblea generale del Sinodo dei vescovi". Nel corso del messaggio, il Santo Padre ha voluto sottolineare l'importanza di due parole in particolare, 'ascoltare' e 'straripare'. Due parole che valgono il lavoro di un'intera Chiesa continentale, per un incontro come mai l'America Latina aveva celebrato. Perché la prima Assemblea ecclesiale che comprende i Caraibi e i Paesi latinoamericani è figlia del percorso sinodale avviato recentemente dal Papa ed è Francesco stesso a farsi vicino con un messaggio agli oltre mille partecipanti che, sia in presenza a Città del Messico sia on line, si apprestano a vivere da oggi a domenica prossima. Dalle



Papa Francesco

tre parole chiave che accompagneranno fino al 2023 la preparazione del Sinodo – comunione, partecipazione e missione – il Papa fa discendere una riflessione che ne mette a fuoco altre due. Ad Aparecida, nel 2007, dove anche il futuro Papa era presente, protagonisti erano stati i vescovi latinoamericani. Allora, ricorda Francesco, fummo chiamati "a essere discepoli missionari" e a "incoraggiare la speranza", immaginando "all'orizzonte il Giubileo di Guadalupe nel 2031 e il Giubileo della Redenzione nel 2033". Prima di quegli approdi ancora lontani, si profila invece un Sinodo che intende

cambiare certi assetti, dando spazi e peso nuovi alla voce di tutti i battezzati e non solo, diversamente da una conferenza di soli vescovi. L'Assemblea ecclesiale di Città del Messico ne è un primo grande riflesso e dunque il Papa invita a fondare i lavori anzitutto sul dinamismo dell'"ascolto" che comprende anche, dice, "dialogo e discernimento". In un'assemblea, sostiene Francesco, "lo scambio facilita l'ascolto" della voce di Dio fino ad ascoltare con Lui il grido del popolo, e l'ascolto del popolo fino a respirare in esso la volontà a cui Dio ci chiama", specie quando il grido viene dai dimenticati. La seconda parola che Francesco ha messo in rilievo è desborde, 'straripamento'. Dopo e oltre la preghiera e il dialogo che richiede il "discernimento comunitario", c'è la necessità – afferma il Papa – "di trovare modi per superare le differenze in modo che non diventino divisive e polarizzanti". Chiedo al Signore, è la preghiera del Papa, "che la vostra Assemblea sia espressione dello 'straripamento' dell'amore creativo del suo Spirito, che ci spinge ad andare incontro agli altri senza paura, e che incoraggia la Chiesa a diventare sempre più evangelizzatrice e missionaria attraverso un processo di conversione pastorale".

SALVINI VUOLE PIÙ SOLDI PER LE FAMIGLIE, INTANTO BERLUSCONI PROMUOVE IL RDC

"Caro bollette, chiederò un incontro a Draghi"

Quando si tratta di fare promesse dall'opposizione, Matteo Salvini c'è sempre. Dopo aver promesso, anni addietro, di far eliminare le accise sui carburanti non appena al governo (parola mai mantenuta), ieri il numero uno del Carroccio è tornato sul tema del caro bollette. "Chiederò – ha detto – un incontro al premier Mario Draghi in settimana perché c'è la necessità di trovare altri soldi per bloccare gli aumenti delle bollette. Per me è la cosa più urgente perché ci sono milioni di famiglie che rischiano di vedersi staccare luce e gas". E poi ancora: "Servono almeno 3 miliardi, si ta-

glio agli sprechi e ai furbetti del Reddito di Cittadinanza". E a proposito del Rdc, incredibilmente Silvio Berlusconi, nel corso di un'intervista rilasciata al quotidiano 'Il tempo', lo ha promosso affermando che aiuta i poveri. Una vera giravolta quella del leader di Forza Italia che ovviamente ora strizza l'occhio ai grillini in vista delle prossime elezioni del Quirinale. "Gli importi che sono finiti a dei furbi che non ne avevano diritto – ha spiegato il Cavaliere – sono davvero poca cosa rispetto alle situazioni di povertà che il reddito è andato finalmente a contrastare".



Matteo Salvini

ESTUDIO SOBRE ÁREAS DE ARGENTINA, BOLIVIA, BRASIL Y PARAGUAY

Humedales sudamericanos en gran riesgo

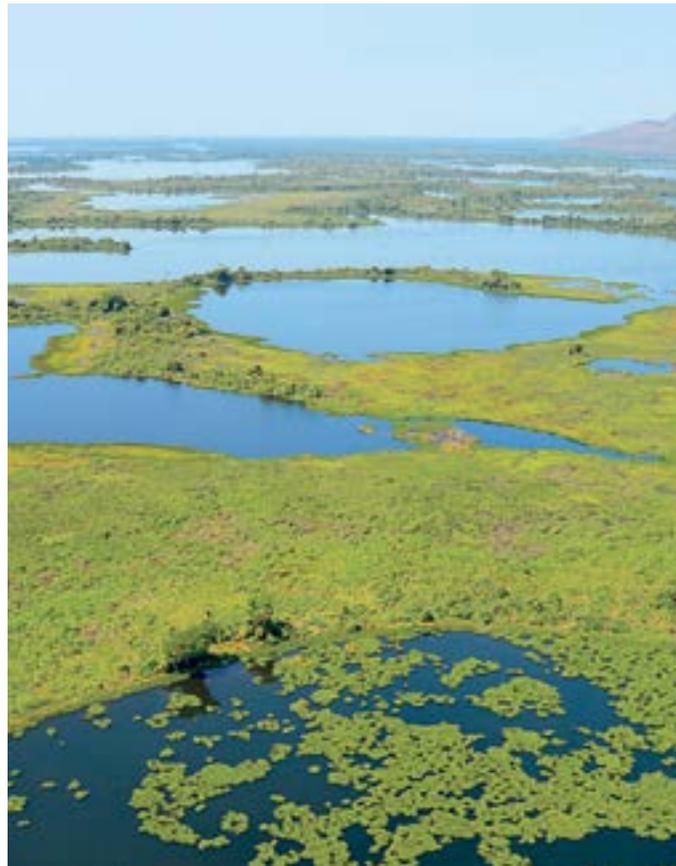
Los humedales del corredor Paraná-Paraguay: Pantanal, Esteros del Iberá y Delta del Paraná, están expuestos a un alto riesgo de posibles impactos negativos ante el avance de la superficie agropecuaria, las grandes infraestructuras hídricas y la concentración urbana, entre otras variables. Así lo determinó un minucioso trabajo de un grupo de investigadores de Argentina y Brasil, presentado esta semana en Buenos Aires y que advierte sobre la necesidad de un cambio en "la escala de valores societales e individuales predominantes" para alcanzar un futuro favorable.

En el informe se indica que la economía, la ecología y la calidad de vida de los habitantes de esos humedales están ligadas de una manera intrincada y confusa, y se advierte sobre la necesidad de un cambio en "la escala de valores societales e individuales predominantes" para alcanzar un futuro favorable.

El trabajo, titulado "Escenarios posibles para el futuro de los humedales del Corredor Paraná-Paraguay: Pantanal, Esteros del Iberá y Delta del Paraná", forma parte del Programa Corredor Azul de Fundación Humedales (Wetlands International), en el que participaron alrededor de 40 investigadores.

"Estamos en una crisis socioambiental global en la cual los humedales se encuentran entre los ecosistemas más afectados", dijo a modo de introducción el presidente de Wetlands International, Rubén Quintan. "Por eso, pensar en escenarios posibles es una gran herramienta para que los tomadores de decisión tengan herramientas para construir políticas públicas", acotó.

"Existe una transformación agrícola del suelo, un avance



de la frontera agropecuaria que impacta en la condición ecológica y su funcionamiento, en la biodiversidad, sus bienes y servicios ecosistémicos y en las actividades productivas tradicionales locales", dijo en su exposición el investigador Gilberto Gallopín. El presente muestra la concentración urbana; las grandes infraestructuras hídricas; el cambio climático; la actividad minera, de pesca y caza; y "la falta de coordinación política y acciones institucionales" como elemento dañinos de esos ambientes.

Los expertos proyectaron el futuro de esas áreas en cuatro escenarios con nombres emblemáticos: "Sigamos como siempre", "Reinado de la economía", "Fundamentalismo tecnológico" y "Fin de la infancia". Todos los escenarios tendrían un desarrollo similar en el corto plazo (2030), indicó Gallopín, por lo que distinguió principalmente los

escenarios a largo plazo, para 2050 o 2060.

El primero, implica un futuro "sin grandes cambios en las políticas nacionales e internacionales", se caracteriza por presentar "humedales irreversiblemente degradados", servicios ecosistémicos reducidos o perdidos, con una calidad de vida empeorada, conflictos sociales permanentes y grandes pérdidas económicas por eventos extremos e incertidumbre.

El escenario "Reinado de la economía" presenta como factor predominante a la "óptica economicista", donde los problemas ambientales son "externalidades que se solucionan con mayor crecimiento económico", precisó Gallopín y anticipó riesgos como eventos climáticos y ecosistémicos "abruptos", la "desaparición del acervo cultural", y la transformación radical y degradativa de los humedales, entre otras con-

secuencias.

La proyección del porvenir en el escenario "Fundamentalismo tecnológico" tendría como prioridad "el optimismo tecnológico y el fomento de nuevas tecnologías como las soluciones buscadas a los problemas del desarrollo", describe el estudio.

Mientras que, el cuarto escenario, "El fin de la infancia", se identifica con un cambio cultural en la "comprensión y aceptación que la búsqueda de una mejor calidad de vida no es sinónimo de la acumulación creciente de bienes materiales", una vez alcanzado lo "mínimo adecuado".

Este escenario se caracteriza por servicios ecosistémicos recuperados, una sociedad "equitativa y próspera" y una calidad de vida "alta y generalizada", los cuales Gallopín graficó con paisajes de humedales florecientes y una amplia vegetación.

Ante estos escenarios, una de las conclusiones a la que arriba la investigación es que "la ecología, la economía y la calidad de vida están interrelacionadas" por lo que existe una "necesidad de políticas integradas".

Los estudiosos coincidieron en que "las políticas actuales son inadecuadas para un desarrollo sostenible" y por lo tanto es necesario un "cambio en la escala de valores societales e individuales predominantes".

El Pantanal es el humedal de agua dulce más grande del mundo, comparte su extraordinaria riqueza de biodiversidad en tres países: Brasil, Bolivia y Paraguay en una superficie estimada de 340.500 kilómetros cuadrados.

Por su parte, los Esteros del Iberá son un extenso humedal que abarca entre 15.000 y 25.000 km² en la provincia de Corrientes, en el noreste

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

de Argentina. Es el segundo del mundo en extensión, sólo superado por el Pantanal.

En tanto, el Delta del Paraná en territorio argentino es el último macrosistema de una compleja red de humedales de extensión regional, conocida como el corredor fluvial Paraná-Paraguay. El río Paraná es considerado por su extensión, tamaño de la cuenca y caudal, el segundo en importancia de Sudamérica y el cuarto en el mundo.

Dunque, la petizione lanciata qualche giorno fa da 'La Gente d'Italia' prosegue sempre a ritmo sostenuto, se è vero che le firme fin qui raccolte sulla piattaforma change.org (<https://chnng.it/dwvt7j-2qNw>) hanno superato abbondantemente quota 1.200. Senza dimenticare il grande eco mediatico della stessa. Anchi i quotidiani argentini 'Clarín' e 'La Nación' hanno dato grande rilievo al nostro appello, dopo che anche media italiani, europei e americani lo hanno fatto in precedenza. E oggi pubblichiamo altri 240 nomi di persone che hanno 'aderito' al nostro appello, ricevuto non solo da Lettori affezionati, ma anche da esponenti della politica della Sinistra, del Centro e della Destra, a dimostrazione che la richiesta di giustizia arriva in maniera univoca da tutte le forze in campo. Ricordiamo che la petizione nasce a seguito della decisione della Giunta per le elezioni del Senato di convalidare l'elezione del senatore Adriano Cario avvenuta grazie a un broglio elettorale confermato dalle indagini della Magistratu-

BROGLI ELETTORALI, LA PETIZIONE ONLINE CONTINUA

Più di 1.200 le firme raccolte fino a questo momento, risalto anche dai giornali argentini 'Clarín' e 'La Nación'



ra italiana (nonché dai lavori della stessa Giunta). La Giunta si era infatti espressa all'unanimità a favore della procedura di contestazione dell'elezione del Senatore Adriano Ca-

rio, avvenuta nel 2018 sotto il pesantissimo sospetto di brogli elettorali. L'apposito comitato istituito dalla Giunta e – soprattutto – ripetute perizie disposte dalla Procura della Re-

pubblica di Roma, hanno confermato l'esistenza del reato di manomissione di schede elettorali, confermando la validità della richiesta di annullamento di circa diecimila schede elet-

torali. Con una decisione inspiegabile, che contraddice l'evidenza e sostanzialmente legittima la possibilità di realizzare brogli ripetuti e sistematici nel corso dell'elezione dei parlamentari eletti all'estero, la Giunta ha contraddetto sé stessa convalidando l'elezione del Senatore Cario e dando quindi un inquietante segnale di impunità nei confronti di questo reato e della sua probabile ripetizione alle prossime elezioni. Da qui il nostro appello all'Aula del Senato che dovrà ratificare il tutto, quindi non tutto è ancora perso. C'è bisogno di chiarezza e di verità. Ma soprattutto di ridare dignità agli italiani che votano all'estero.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Abbiamo il dovere sociale di arginare i contagi

I benedetti sieri ci stanno salvando. E la terza dose è indispensabile. Poche storie. Un dato su tutti: in rianimazione finisce appena lo 0,0004% degli over 12 immunizzati. Ricordate? Un anno fa si contavano 653 decessi al giorno, oggi la media è intorno ai 50. Una bella differenza. Illuminante. Non ci sono alternative, per ora. La profilassi si conferma l'arma principale anti-Covid. Ci troviamo nel bel mezzo della quarta ondata. Alcuni Paesi se la stanno facendo sotto – l'Austria va in lockdown, la Germania è in "emergenza nazionale", l'Olanda ha già ripristinato il lockdown parziale. Non sarà accademico

ricordare che, inevitabilmente, dovremo fare la terza dose di vaccino; peraltro già iniziata con i più fragili, gli over 80. Sono tornato nel bunker Covid dell'ospedale di Reggio Emilia dove me la sono vista brutta se pur regolarmente vaccinato. Mi hanno salvato.

Ho voluto conoscere come stanno realmente le cose, non fidandomi ciecamente dei vari "comunicati ufficiali" che ci piovono addosso ogni sera. Ho una certa confidenza con medici e infermieri, cementata nei lunghi giorni del ricovero. Ergo, mi hanno raccontato "la vera verità", quella maturata sul campo, raccolta nelle

corsie, avvallata dai barrellieri. In sintesi: aumentano le terapie intensive, la positività è in crescita, c'è la corsa per trovare nuove fiale. Le somministrazioni che sono in frigo non basteranno per Natale. Si confida nell'accesso libero agli hub vaccinali anche senza la prenotazione. Fermi restando i consueti canali. E cioè: Cup-web, Cuptel, sportelli Cup, fascicolo sanitario, tramite sms per determinate categorie. L'ottimismo c'è ancora ma è in riserva. Come le energie. E allora? Tempo da perdere non c'è più. Prosegue la costante crescita dei ricoveri nei reparti ordinari degli ospedali. Oltre 130 mila persone sono in

isolamento domiciliare. Tutto ciò inquieta. E allarma la cocciutaggine dei No Vax, in Italia, in Europa. Bene ha fatto il presidente Mattarella a scendere in campo, a spingere per le vaccinazioni. Sottolineando che "i vaccini ci ridanno la libertà. E che "la responsabilità è un dovere soprattutto verso i deboli".

E poi, con insolita durezza pur conservando un limpido garbo istituzionale, ci ha invitato a condurre una battaglia "contro l'anti-scienza". Questa è la grande sfida che ci attende. La nostra priorità. Occorre affrontarla e vincerla. Poche storie.

MARCO BENEDETTO

	CITTÀ
Felipe Cainelli	Corrientes
Sandra Echenique	Hollywood
Letterio Licordari	Cosenza
Carlo Callegari	Fortaleza
Eugenio Marino	
Raoul Conte	Bolzano
Marzia Pinotti	Bianconese
Simone Pagliariccio	Castel Del Monte
Licia Rupnik	Nice
Domenico Stea	Bari
Samantha Scigliano Vieira	Sao Paulo
Alessandro Ciarpella	Rome
Alexandre Carriero	Sao Paulo
Paoliana Fiorilli	
Riccardo Benvenuto	Scalea
Klaus Di	
Romilda Pasculli	
Lucy De Los Santos	Montevideo
Paola Isacchi	Valmadrera
Federico Nastasi	Maldonado
German Sanchez	Montevideo
Maria-sofia Lopez	Panama
Sergio Lilliu	Nuraminis
Nelly Gracias	Montevideo
Claudio Gambini	
Maria Andreotti	Lecco
Antonino Di Leva	rzeszow
Luciano Torres Nosetto	Numancia de la Sagra
Fabio Porta	
Bruna Elgardi	Milano
Aláude Soares Junior	Brasília DF
Bruno Romi	São Paulo
Fabio Pizzighello	Sao Paulo
Gaia Bastregghi	
Flavia Conrado	Franca
Fiorella Scaglione	Buenos Aires
Gianni Cordeschi	Curitiba
Roberta De Napoli	Tortona
Patrizia Capaccetti	Rome
Mario Hubler	Rome
Giancarlo Medina	
Marzia Traversa	
Sidineia De Sousa	Rome
Giuseppe Rosati	Martina Franca
Fabio Scardino	Milan
Paolo Becatti	Cornaredo
Alberto Prati	
Fabio Mirone	Aci Catena
Marco Prelovsek	
Roberto Gravina	Vittoria
Pasquale De Lorenzis	Felline
Giancarlo Franzese	Nola
Antonia Gslo	Verona
Marco Pellegrini	
Paco Manero	
Sara Succu	
Vincenzo Giuseppe Mandarano	Milan
Flavio Cipani	

	CITTÀ
Adriana Castronovo	
Paolo Bolio	Genova
Mattia Rizzo	Milano
Andreina Paternoster	
Marinella Perroni	
Paola Spagnolo	
Alberto Bartolini	Cerro Maggiore
Luciano Reschini	Corrodonia
Maurizio Monti	Milan
Michele Sani	Osimo
Federica Dallari	Modena
Sergio Amato	
Raimondo Costanzo	Genzano Di Roma
Ruggiero Fiorella	
Giulia Motta	
Livio De Carlo	Roma
Giuseppe Sala	
Anna Mosso	
Klaus Mair	Bolzano
Matilde Ferialdi	Venice
Federico Guaita	Suzzara
Carolina Zavarise	Montebelluna
Lucio Cipollone	Roma
Jacqueline Moncada	Genova
Nicola Tonello	Monticello Conte Otto
Fiorenzo Rasparini	Serravalle Pistoiese
Alessandro Benatti	
Rudi Tonini	Loreggiola
Giovanni Rao	
Dario Pepe	
Giorgio Vecchiet	Gemona
Graziano Orlandini	
Sebastiana Santocono	Lentini
Luigi Guastaferrò	Naples
Romina Manfrini	Garbagnate Milanese
Simone Pigozzi	
Silvio Nessi	Como
Sara Di Nardo	Rozzano
Luigi Fasano	Siena
Guido Romagnoli	Verona
Elena Conti	
Giuseppe Nistico'	
Walter Bazzanella	Roma
Vittorio Gori	Roma
Rosario De Giglio	
Vanna Rocco	Reggio Emilia
Agostino D'amicis	Rimini
Nicolò Zardini	Belluno
Antonio Finamore	Uknown
Marcello Brina	Settimo T. Se
Alessandro Calabrese	
Serena Oppes	
Federico Bazzano	Turin
Lucrezia Ricchiuti	Desio
Pietro Nibbi	Prato
Augusto Canino	
Mario Giacompolli	
Antonino Maltese	Lainate

	CITTÀ
Carlo Quintano	
Andrea Cattaneo	
Ivana Calemo	Salerno
Emanuele Grilli	
Paolo Alessandrini	
Donato Marinelli	Milan
Luca Lancellotti	Bologna
Igino Bassani	Cologno Monzese Milano
Gaetano Fiore	Napoli
Annalisa Rizzo	N/a
Mario Poli	Rome
Mauro Marchesi	Trieste
Julio Carrillo	Rome
Andrea Maiolino	Florence
Michela Pezzottini	
Luca Giorgi	Milan
Gabella Gabella	
Massimo Alberti	Ascoli Piceno
Calogero Crapanzano	
Ferraro Luigi	
Domenico Pirozzi	
Claudia Moreno	Milan
Paolo Antonio Lombardo	Enna
Giuseppe Grechi	Brescia
Marina Bidetti	
Sabatino Mancini	Fossacesia
Cristiano Mingiacchi	
Federica Rivasi	Modena
Alberto Bustos	
Elio Dogliani	Bra
Ignazio Atzori	
Angela Pecchioli	Firenze
Ezio Michele Pulici	Milan
Paolo Mario Mantovani	Bologna
Roberto Diamante	
Alfredo Giannattasio	Giffoni V.p.
Fabrizio Maniaci	
Serena Mancini	
Cesare Bassoli	Bologna
Antonella Abbafati	Rome
Stefano Birocchi	
Raffaello Baccani	
Vincenzo Terminelli	San Lazzaro Di Savena
Emanuele Girotti	Padua
Caterina Brezza	Balzola
Caterina Musella	
Giancarlo Santalmassi	Roma
Luigi Lanfranchi	Fiorano Al Serio
Marco Columbro	
Alida Luciani	Pescara
Angelo Maravita	Monza
Rosario Assenza	Modica
Luca Viada	Asti
Franco Pedrotti	62032 Camerino (Mc)
Mario Carta	
Elisabetta Peccol	
Giuseppe Zedda	Isili
Alice Viviani	Brescia

	CITTÀ
Olimpio Rigoni	
Ambrogio Camera	
Patrizia Nardi	
Alex Bedin	
Paolo Zavagnini	Morlupo
Giuseppina Mattei	Marcellina
Bruno Monestier	
Giovanni Ruta	Sicilia
Roberto Caffo	
Francisco Peluffo	Montevideo
Renzo Mistura	Negrar
Livio Franco	Bologna
Pietro Pietro	
Andrea Toschi	
Marco Morucci	
Tiziana Mancinelli	
Gastone Lazzari	Venezia
Cosetta Dondini	Bologna
Giuseppe Antonio Iamele	Milan
Elisabetta Cagliani	
Giuseppe Bruno	Capaccio
Marco Brunelli	Ancona
Piergiorgio Busonera	Cagliari
Aldo Pavan	N/a
Ignazio Mirigliani	Terralba
Alfio Giarlotta	Catania
Gabriele Coda Zabetta	Biella
Sergio Giungarelli	
Roberto Gorla	Milano
Francesco Ponzetta	Firenze
Roberto Pomponi	
Maurizio Mandalà	
Elisabetta De Angelis	Genova
Umberto Bottazzini	
Niccolò Rinaldi	Firenze
Corradino Maio	
Alessandro Goldaniga	Milan
Cosimo Dibenedetto	Taranto
Cetti Cascio	Milan
Emanuele Favareto	Alpignano
Marcello Bertini	Pesaro
Salvatore D'anna	
Carlo Mancini	Cagliari
Antonio Piazza	Mentana
Giuseppe Evacuo	Firenze
Rosa Catoio	Torino
Luciano Pavani	
Paolo Stefano	
Alfredo Signorelli	
Davide Crimaldi	
Rocco Carlo Manobianco	
Marina Odifreddi	Torino
Fernando Politaki	Siderno
Giuseppe Nenna	Benevento
Paolo Palladino	
Massimo Mallardo	
Antonio Di Raimo	
Stefano Borra	

IL CASO Ripercorriamo le tappe che hanno portato alla sua più che discussa nomina

La contestatissima elezione del senatore Adriano Cario

I PRECEDENTI

La legge che regola l'esercizio del voto all'estero prevede la spedizione postale del plico elettorale agli italiani iscritti all'AIRE. In tutte le consultazioni che si sono succedute dal 2006 ad oggi sono stati denunciati casi di brogli elettorali favoriti dalla impossibilità di certificare che l'elettore abbia materialmente espresso sulla scheda il proprio voto (all'estero esistono ancora le preferenze) e alla mancata tracciabilità dei plichi elettorali nelle giornate che intercorrono tra la loro spedizione e il rientro presso i consolati. Nel caso di specie tale assenza di trasparenza veniva confermata dall'audizione della Dottoressa Flavia Perra - Presidente dell'Ufficio elettorale circoscrizione estero - davanti alla Giunta per le Elezioni del Senato tenutasi in data 9.12.2020, nel corso della quale la Dott.ssa riconosceva testualmente che "noi sappiamo che l'elettore formalmente esiste perché ha ricevuto la scheda, però poi chi materialmente abbia spedito o abbia espresso il voto non si può verificare. Cioè non c'è una certificazione diretta da parte di un funzionario pubblico. Mi sono spiegata?".

I FATTI

Nel corso dello scrutinio della circoscrizione estero presso la sede della Protezione Civile a Castelnuovo di Porto risultò già evidente l'anomala e abnorme concentrazione di voti espressi dalle stesse mani presso alcune sezioni elettorali risalenti al consolato di Buenos Aires. A scrutinio ancora aperto fu presentato un esposto alla Corte d'Appello con la segnalazione di una decina di sezioni dove un unico partito (USEI) e due candidati (rispettivamente: Sangregorio alla Camera e Cario al Senato) ottenevano la quasi totalità dei consensi. Appena la Corte d'Appello ha reso disponibile l'accesso ai verbali relativi a tali sezioni, il candidato Fabio Porta (PD) presentava un tempestivo e dettagliato ricorso

alla Giunta per le elezioni del Senato. Contemporaneamente veniva presentato anche un circostanziato esposto alla Procura della Repubblica di Roma. Oggetto del ricorso e dell'esposto erano 32 sezioni elettorali (su 99 totali) del consolato di Buenos Aires nelle quali sarebbe risultata evidente, oltre all'abnorme concentrazione dei voti di preferenza a Cario e conseguentemente all'USEI, la falsificazione del dato elettorale in quanto frutto di una massiva manipolazione delle schede redatte da parte delle stesse mani.

LA GIUNTA PER LE ELEZIONI DEL SENATO

La Giunta del Senato ha accolto il ricorso e ha quindi istituito un apposito Comitato incaricato di analizzare alcune delle sezioni indicate dal ricorrente allo scopo di accertare la plausibilità di quanto denunciato e in particolare l'esistenza della manipolazione delle schede elettorali. La Giunta disponeva il sequestro delle schede di 8 (otto) sezioni elettorali e ne iniziava ad esaminare 3 (tre) per un totale di 2.210 voti di preferenza controllati. La conclusione dei senatori è stata letteralmente che "emerge chiaramente il fumus delle circostanze di natura patologica lamentate dal candidato Porta, con riferimento all'identità di calligrafia che si sarebbe riscontrata nell'espressione dei voti di preferenza per il senatore Cario." Tale conclusione sarà poi determinante per la decisione unanime di procedere alla contestazione dell'elezione del Senatore Cario. Decisione smentita qualche settimana dopo dal voto favorevole alla convalida a seguito della seduta pubblica del 9 novembre scorso. Adesso sarà chiamata ad esprimersi in via definitiva l'Aula del Senato nel suo interesse.

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Le indagini della Procura della Re-

pubblica di Roma acclaravano l'esistenza del reato elettorale oggetto dell'esposto. Tre successive perizie ("consulenze tecniche") disposte dal PM e riguardanti 5 (cinque) sezioni di Buenos Aires (diverse da quelle sequestrate ed esaminate dalla Giunta) hanno accertato che la quasi totalità dei voti espressi a favore di Cario e Sangregorio nelle sezioni oggetto delle consulenze tecniche sono stati espressi con certezza dagli stessi gruppi di mani, le cui grafie peraltro corrispondono tra loro e si ripetono anche in più sezioni, infrangendo palesemente il dettato costituzionale in materia di "voto personale, eguale, libero e segreto" (art. 48). La prova provata della consumazione di un reato gravissimo secondo la nostra legislazione penale.

Applicando le rispettive percentuali dei campioni di schede contraffatte nelle suddette 5 sezioni per come accertato dalla Procura, il totale dei voti a favore di Cario frutto di brogli pienamente provati nelle sole 5 sezioni analizzate ammonta a 2.140 schede contraffatte.

Ossia, il Senato e la Procura, rispettivamente visionando e svolgendo accurati accertamenti tecnici su 8 delle 32 sezioni dal risultato abnorme, hanno entrambi riscontrato l'esistenza di tale reato in ben 4.350 schede elettorali, pari a quasi il 50% delle schede che il ricorso chiede di annullare per determinare l'elezione del candidato Porta.

Ad ulteriore supporto di tali evidenze esiste anche una relazione giurata redatta da un ordinario di statistica, il Prof. Attanasio dell'Università di Palermo, che dichiara scientificamente l'impossibilità delle concentrazioni di voti nelle sezioni così come sono state scrutinate, se non in ragione di un intervento manipolatorio esterno.

LE (DEBOLI) MOTIVAZIONI DELLA DIFESA DI CARIO

Tre le motivazioni avanzate dalla difesa del Senatore Cario (e presu-



mibilmente, almeno in parte, accolte dalla Giunta come base del voto di convalida).

LA TARDIVITA' DELLA PRESENTAZIONE DEL RICORSO

Motivazione inconsistente poiché, come lo stesso avvocato Paniz ha scritto nella sua memoria, la Giunta può agire d'ufficio - come da regolamento - in deroga a qualsiasi limite temporale; a maggior ragione quando si è in presenza di una parallela indagine della magistratura che, come in questo caso, ha provato l'esistenza di una massiva e sistematica falsificazione di migliaia di schede elettorali.

Inoltre, come ha scritto in proposito un autorevole membro della Giunta per le elezioni del Senato, Sen. De Gregorio De Falco, "se il ricorso fosse pervenuto oltre il termine, il Segretario Generale del Senato, a mente che l'articolo 7 comma 3 del Regolamento per la verifica dei Poteri, l'avrebbe dovuto restituire al mittente", e non invece come ha fatto istituire un apposito Comitato e dichiarare all'unanimità contestata l'elezione di Cario.

LA SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO DELLA GIUNTA PER LA PARALLELA INDAGINE IN CORSO

Anche in questo caso siamo di fronte ad una motivazione insussistente, poiché mentre l'indagine della



ADRIANO CARIO

Procura mira a individuare autori e condotte relative alla realizzazione di un determinato reato, la Giunta deve concentrare la propria valutazione e decisione sull'esistenza o meno di voti falsi e quindi da annullare. Cosa che è stata pienamente provata proprio dalle risultanze delle consulenze tecniche disposte dal PM precedente, le quali hanno pieno e incontrovertibile valore di prova dell'abnorme quantità di brogli perpretati, indipendentemente da chi risulterà essere l'autore del reato a seguito della conclusione

delle indagini e del processo.

LA LIMITATEZZA DEL CAMPIONE

Anche qui siamo di fronte ad una motivazione inesatta e poco sostenibile. In primo luogo perché il regolamento della Giunta (e più di un precedente in materia) prevede la possibilità che le indagini vengano svolte in base a campioni di schede elettorali e non necessariamente alla totalità delle schede, non essendo possibile per evidenti ragioni di svolgere una perizia calligrafica su ogni singola scheda delle oltre 15.300 schede elettorali contestate. Ma soprattutto perché qui stiamo parlando di un totale di 13 (tredici) sezioni sulle 32 (tredadue) oggetto del ricorso, ossia oltre un terzo. Nello specifico, peraltro, le 8 (otto) sezioni delle 13 (tredici) analizzate più attentamente hanno evidenziato - al di là di ogni ragionevole dubbio - che quasi 4.500 schede sono da annullare per tabulas.

Di conseguenza, vi è la piena prova che quasi il 50% delle preferenze (su un totale di 9.790 voti di differenza per giungere all'assegnazione del seggio al candidato Porta) che hanno determinato l'elezione di Cario sono frutto di massivi e sistematici brogli elettorali e pertanto da annullare irrimediabilmente. Altro che limitatezza del campione! Ancora, dalle risultanze della Procura emerge esplicitamente che la per-

centuale dei voti falsificati non è del 50 o del 60 per cento, bensì arriva in una sezione all'86,4%, in un'altra al 98% e nelle altre tre sezioni addirittura al 100%.

Dati statistici che, lo ripetiamo, secondo la perizia giurata di un esimio esperto in materia - se gli accertamenti grafologici per ipotesi non bastassero - hanno confermato nella loro dimensione (cit.) "aberrante".

LA MOBILITAZIONE INTERNAZIONALE

Da tutto il mondo, prima e dopo la decisione della Giunta, sono arrivati messaggi e iniziative per sensibilizzare il Parlamento italiano a sanzionare, di fronte alle evidenze e alla ripetizione massiccia e sistematica di tali brogli, i beneficiari di tali reati.

La mancata sanzione da parte del Senato equivarrebbe infatti ad una vera e propria delegittimazione del voto all'estero, o meglio alla dichiarata e inquietante impunità di coloro che hanno commesso e commetteranno simili reati. Sarebbe la fine annunciata del diritto di voto per oltre sei milioni di italiani all'estero, ottenuto nel 2001 grazie ad una modifica costituzionale frutto di anni di battaglie politiche e sacrifici di migliaia di dirigenti della nostra grande collettività all'estero.

In un comunicato della LEGA Argentina del 7 novembre scorso si

leggeva: "Alla vigilia di una importante decisione da parte del Senato della Repubblica, che dopo una lunga istruttoria ha votato all'unanimità a favore della contestazione dell'elezione del Senatore Cario (MAIE), vogliamo esprimere l'auspicio che finalmente si faccia chiarezza su quanto accaduto sanzionando in maniera esemplare coloro che hanno tratto vantaggio da tali episodi e restituendo al voto all'estero la dignità che merita", mentre il responsabile del PD per gli italiani nel mondo, Luciano Vecchi, ha così dichiarato in data 12 novembre: "Ci auguriamo che, con il voto che interverrà prossimamente nell'Aula del Senato, invertendo quanto deliberato dalla Giunta, possa essere ristabilita la realtà dei fatti ed affermato il diritto dei milioni di italiani che vivono, lavorano, studiano e votano all'estero di essere rappresentati da chi hanno effettivamente scelto".

Il quotidiano per gli italiani nel mondo "Gente d'Italia" ha lanciato una petizione sulla piattaforma "change.org" chiedendo ai senatori di votare "secondo la loro coscienza, prendendo visione completa dei fatti e cancellando una richiesta di convalida che avrebbe come conseguenza l'inesorabile e ingloriosa fine del voto all'estero e - più in generale - di anni di politiche a favore delle nostre grandi collettività italiane nel mondo".

HUBO UNA CAÍDA DEL 4 % ANTE IGUAL PERÍODO DE 2020

Brasil: casi 31 mil asesinatos en 9 meses

Poco menos de 31 mil personas fueron asesinadas en Brasil entre enero y setiembre de este año, cuando hubo una baja del 4 % ante el mismo período de 2020, según informe presentado hoy por el Monitor de la violencia.

En los primeros 9 meses fueron registradas 30.954 muertes violentas frente a 32.471 ocurridas en 2020, indica el trabajo elaborado por el Núcleo de Estudios de la Violencia de la Universidad de San Pablo, el Forum Brasileño de Seguridad Pública y el sitio de noticias G1.

A pesar de la reducción



del 4 % a nivel nacional, se observó un crecimiento en estados de la Amazonia, ubicada en el norte del país.

A esa región pertenecen 6 de los 10 estados donde crecieron los crímenes.

Las provincias amazónicas más violentas son: Amazonas con un alza del 38,6 % de los asesinatos, Roraima con el 18,6 % y Amapá el 17,8 %.

La situación en esa región "exige atención de las autoridades. ¿Será que la fragilización de los órganos

de fiscalización ambiental estimuló el aumento de los conflictos?", planteó Samira Bueno, directora del Forum de Seguridad Pública.

"En 2020 ya se observaba un crecimiento de los homicidios en áreas rurales de la floresta, con tasas muy superiores a la media nacional", apuntó la especialista.

La Amazonia "es objeto de disputas por parte de grupos ligados al narcotráfico y los crímenes ambientales", dijo Bueno.

VUELOS REGULARES A CONTAR DEL 3 DE FEBRERO DE 2022

Isla de Pascua abre tras estricto encierro

Las autoridades de la isla Rapa Nui (Isla de Pascua) anunciaron hoy la reapertura a partir del 3 de febrero, con la reanudación de los vuelos aéreos suspendidos en marzo de 2020 a raíz de la pandemia de Covid-19. La medida incluye un estricto protocolo para los visitantes al territorio insular, entre ellas contar con el pase de movilidad habilitado y con un resultado negativo de un test PCR tomado como máximo 48 horas antes del embarque.

El alcalde, Pedro Edmunds Paoa, recordó que el cierre de Rapa Nui -territorio chileno a 3.526 kilómetros de Valparaíso, en el Pacífico- tuvo como base proteger a los habitantes de la Isla del Covid-19, una amenaza sanitaria que hasta ese momento no tenía control a nivel mundial.

Para ello, acotó, se apeló a saberes ancestrales tan importantes como el Tapu -el autocuidado- y el Umanga -yo te cuida, tú me cuidas, nos cuidamos todos- logrando enfrentar la pandemia con excelentes resultados, registrándose sólo siete casos, los cuales fueron debidamente tratados. Hoy, dijo, la situación cambió, con un proceso de vacunación que posibilita enfrentar los efectos de la pandemia con mayor resguardo, y con la instalación de la cultura del autocuidado en la población, todo lo cual llevó a prospectar la mencionada apertura.

Agrego que el proceso de vacunación permite proyectar que a febrero de 2022 el 80% de la población estará inoculada, alcanzando así la inmunidad necesaria para iniciar un proceso de apertura y contar con la autorización de



El territorio está cerrado desde marzo de 2020, producto de la pandemia. Desde entonces, solo ha registrado nueve casos; los últimos, en septiembre del año pasado

parte de la Seremi de Salud de la región de Valparaíso, para levantar el actual período de cuarentena de cinco días.

El período previo a la implementación de la apertura se destinará a desarrollar una serie de tareas logísticas para facilitar el retorno de los vuelos regulares a la isla, además de seguir avanzando en el proceso de vacunación.

El subsecretario de Turismo, José Luis Uriarte, explicó que con las autoridades de Rapa Nui se consensuaron las medidas "no sólo pensando en la reactivación del turismo, que es muy importante, sino también en la necesaria conectividad que requiere la comunidad, de tal forma de equilibrar adecuadamente la protección sanitaria con la reapertura de la isla".

El seremi de Salud de la Región de Valparaíso, Georg Hübner, señaló que "se han implementado di-

versas acciones, entre ellas las cuadrillas sanitarias en las escuelas, apoyo en el proceso de vacunación, socioeducación a las personas, acciones comunicacionales para promover las medidas de autocuidado,

capacitaciones en torno al CAD (control de aislamiento domiciliario) y toda iniciativa cuyo objetivo final es siempre resguardar la salud de las personas".

Pedro Edmunds Paoa fue enfático en señalar que se respetó la decisión de un sector de la comunidad que en octubre votó por no abrir en enero. Recordó que en marzo de 2020, a inicios de la pandemia, llamó a Tapu para proteger la Isla, especialmente a

koro y nua, y hoy, cuando las condiciones permiten avanzar hacia la apertura, llama a confiar en los protocolos para enfrentar este nuevo desafío. "Hagámoslo juntos, unidos, siguiendo la ruta trazada por nuestros ancestros.

Ellos se atrevieron a cruzar océanos y a dejarnos como legado los moai, que nos abrieron las puertas al mundo; hoy nos corresponde a nosotros abrirlas", concluyó el jefe comunal.

UN PRIVATO BATTE GRUPPO CRIPTOINVESTITORI

Asta record da Sotheby's per una rara copia della "Costituzione americana"

Un collezionista privato si aggiudica da Sotheby's per una cifra record un rarissimo primo esemplare della Costituzione americana e scoppia un caso: l'anonimo cliente che ha messo le mani sul documento, uno dei 13 arrivati fino a noi di "We the People", ha battuto sul filo di lana ConstitutionDAO, un vasto gruppo di investitori in criptovalute che avevano raccolto 46 milioni di dollari per impadronirsi e rimetterlo "nelle mani

del popolo".

Alla fine, dopo otto minuti di puntate al rialzo, la somma pagata è stata di 43,2 milioni di dollari compresi i diritti d'asta, il doppio della stima di partenza. Alla domanda perché ConstitutionDAO si sia fermato a 40 milioni, un portavoce ha spiegato che il gruppo aveva calcolato il suo tetto sulla base di costi aggiuntivi come assicurazione, conservazione e trasporto.



di MATTEO FORCINITI

E alla fine il giorno della svolta epocale che in tanti evocavano è arrivato. Quello che pensavamo di non vedere mai, quello che sembrava impossibile è invece successo davvero perché nel calcio come nella vita prima o poi tutto finisce anche se a volte viene difficile fare il passo indietro. Óscar Washington Tabárez non è più il commissario tecnico della nazionale uruguayana e, inevitabilmente, si apre una nuova era in Uruguay. Il lungo ciclo alla guida della Celeste è finito nel peggiore dei modi, affossato sotto i colpi delle avversarie sudamericane che hanno strapazzato una squadra spenta e consumata nelle ultime gare del gruppo per le qualificazioni ai Mondiali del Qatar del 2022. Dopo 3 partecipazioni consecutive, la classificazione questa volta è seriamente compromessa dagli ultimi risultati. A questo psicodramma nazionale la Auf, la federazione calcistica uruguayana, ha detto basta comunicando la propria decisione -dopo il precedente ulti-

L'Uruguay ha esonerato il "Maestro" Tabárez: una svolta epocale

Il peccato originale è stato quello di non sapersi ritirare al momento giusto



Óscar Washington Tabárez

matum- in un caldo venerdì pomeriggio destinato ad entrare nella storia del calcio uruguayano da oggi orfano di uno dei suoi migliori interpreti su cui pende però quel peccato originale tipico di ogni organizzazione, di ogni istituzione: semplicemente, il non sa-

persi ritirarsi al momento opportuno.

Troppo forte è stata la spinta di una parte dell'opinione pubblica che chiedeva da tempo la testa del "Maestro" dopo averlo amato e accompagnato sia nei momenti di gioia e che nelle delusioni del passato. Il

tempo però passa per tutti anche e soprattutto per colui che si ritrova a 74 anni traballante con la sindrome di Guillain-Barré che lo ha costretto alle stampelle ma non gli ha impedito di lottare.

Tabárez era il commissario tecnico più longevo al mondo ad essere ancora in attività. Questa lunghissima avventura cominciò nel 1988 per un breve periodo in occasione dei Mondiali di Italia '90: furono proprio i padroni di casa a eliminare l'Uruguay agli ottavi e sempre in Italia, pochi anni più tardi, l'uruguayo ebbe un'esperienza formativa fondamentale allenando prima il Cagliari e poi brevemente il Milan di Berlusconi con cui era ideologicamente incompa-

tibile. Il secondo e molto più significativo periodo alla guida della Celeste è partito nel 2006 per arrivare a raggiungere quasi 16 anni, un'anomalia per i tempi del calcio moderno.

La vittoria della Coppa America del 2011 e il quarto posto ai Mondiali del 2010 rappresentano le due più importanti conquiste di questo ciclo da record accompagnato da interpreti straordinari come Forlan, Suarez e Cavani insieme a un collettivo all'apparenza indistruttibile capace di esaltare l'identità nazionale attraverso il calcio.

Alla base di quello che qui viene chiamato il "processo", c'è stata una rivoluzione silenziosa che ha fatto dei giovani e del gruppo le sue prerogative principali. Ma come tutte le rivoluzioni che prima o poi si affievoliscono sotto l'ombra del potere, anche quella del "Maestro" ha pagato il mancato ricambio generazionale oltre che un pizzico di arroganza mostrato dal suo comandante in guerra contro tutti nella triste parabola discendente con la nave ormai affondata. Un finale davvero immeritevole.



Le sei pagine della Costituzione datate 1787 sono diventate così il documento più costoso passato di mano a un'asta, più del Codice Leicester di Leonardo che 27 anni fa il co-fondatore di Microsoft Bill Gates pagò 30,8 milioni di dollari e più della Magna Carta per la quale il co-fondatore del Carlyle Group David Rubenstein sborsò nel 2007 21,3 milioni.

Se il compratore è rimasto anonimo, si sa che ConstitutionDAO è nata la scorsa settimana su iniziativa di Graham Nova e Austin Cain, due 25enni consulenti finanziari. Da mattina a sera il gruppo aveva raccolto contributi da 17,437 persone. DAO sta per organizzazione autonoma decentralizzata e si riferisce a un modo rivoluzionario di organizzare e

gestire le organizzazioni, facendo uso di contratti intelligenti e tecnologia blockchain.

Se l'iniziativa avesse avuto successo, sarebbe stata la prima volta per un mercato dell'arte basato finora sui ricchi portafogli di acquirenti miliardari.

Piccoli consorzi e proprietà frazionata esistono già in circoli artistici minori, ma il vasto sforzo per determinare il destino di un cimelio della storia a stelle e strisce evoca, secondo il 'Wall Street Journal', il primo grande esperimento di crowdfunding negli Usa quando nel 1885 gli americani sborsarono ciascuno pochi centesimi per mettere un piedistallo sotto i piedi della Statua della Libertà.

Stavolta le singole donazioni sono state in media di 206,26 dollari.

Ai partecipanti era stato detto fin dall'inizio che il contributo non avrebbe dato loro un frammento vero e proprio della Costituzione, quanto piuttosto il controllo attraverso token di governance taggati \$PEOPLE che avrebbero consentito a ciascun 'azionista' di votare dove la Costituzione sarebbe stata esibita o donata.

I fondi raccolti dovranno ora essere redistribuiti ai singoli donatori. La Costituzione passata di mano da Sotheby's è una delle due ancora in mano privata: fu stampata per i delegati alla Costituente e per il Congresso Continentale oltre 230 anni fa. Solo 27 prime edizioni della Dichiarazione di Indipendenza sopravvivono, ma solo 13 copie originali della Costituzione sono ancora in circolazione.

Società italiana di Colonia: Garibaldi un socio d'onore

di STEFANO CASINI

La regione di Colonia, durante il XIX secolo, fu caratterizzata da un'immigrazione molto eterogenea. In ogni caso, come in altre parti del paese, predominavano spagnoli e italiani. Fino al 1861-1871, quando nacque come Stato unificato, l'Italia esisteva solo come concetto geografico. Gli "italiani" che arrivarono in Uruguay negli anni '30 del XIX secolo, diedero come luogo di origine le loro "piccole patrie", città, paesi, o regioni di origine. Ad esempio, nel registro del circondario della città di Rosario (provincia di Colonia), nel 1836, si contavano 600 abitanti e due di essi risultarono iscritti come genovesi, ovviamente non come italiani.

Per lo stesso anno, nell'anagrafe dei cittadini naturali e legali, nei pressi di Colonia del Sacramento, risultano cinque italiani su 85 capifamiglia maschi. Questi primi immigrati erano artigiani e commercianti. In quegli anni, l'attività portuale aumentò notevolmente, perché Colonia, come Maldonado, ricevette benefici commerciali dal governo, che abbassò i dazi doganali all'importazione del 5% e quelli all'esportazione del 50%.

I successivi conflitti bellici misero un freno a questo sviluppo. Le legioni garibaldine e l'occupazione di Colonia

Gli scontri tra i famosi "caudillos" Fructuoso Rivera e Manuel Oribe, sommati alle dispute tra Federali e Unitari nelle Province Unite e all'intervento delle flotte francesi e inglesi, scatenarono la denominata Guerra Grande fra il 1839 e il 1851. A causa del suo profilo costiero e della sua vicinanza a Buenos Aires, la regione di Colonia fu scenario di guerra in forma permanente. Nel 1845 Colonia del Sacramento fu controllata dal Comandante Cnel. Jaime Montoro, che rispose al lato Blancos Federales, con un centro nel governo del Cerrito.

Nello stesso anno iniziarono i lavori del faro sulle rovine del convento di San Francisco, ma i lavori furono interrotti e presero forma solo nel

Viaggio di Gente d'Italia tra le società create dagli immigrati italiani in Uruguay

1857. Il 31 agosto 1845, il governo di difesa (Colorado e Unitari), le flotte anglo-francesi e la legione italiana presero la città di Colonia del Sacramento. Il giorno prima, i bianchi, venendo a sapere dell'attentato, decisero di evacuare la popolazione. Il generale Lorenzo Batlle e Giuseppe Garibaldi, ricordando l'episodio, parlarono di una città deserta. Garibaldi con i suoi uomini scese a terra, approdando al molo di una caserma che esisteva nel Bastión del Carmen. Poi, con in mano la spada e la pistola, si arrampicò sul muro, affrontando la cavalleria dei "blancos" che caricava dall'esterno. Sotto il fuoco dei cannoni delle navi dell'intervento anglo-francese, la città fu quasi distrutta e poi occupata. Dice Garibaldi nella sua autobiografia: "Di fronte a quel quadro di rovine e di fuoco, era difficile mantenere una disciplina che impedisse qualsiasi oltraggio, e i soldati anglo-francesi, nonostante gli ordini degli ammiragli, non cessarono di dedicarsi con piacere di rapinare nelle case abbandonate e per le strade. Il nostro [della Legione Italiana], al ritorno, ha in parte seguito lo stesso esempio, anche se i nostri ufficiali

hanno fatto di tutto per evitarlo. La repressione del disordine era difficile, considerando che Colonia era un paese ricco di provviste per la campagna, e soprattutto di alcolici, che aumentavano gli appetiti dei saccheggiatori non virtuosi. Le cose più importanti che prendevano i nostri erano generi alimentari e materassi, che portavano in chiesa, dove eravamo accampati, per sdraiarsi; questi oggetti sono stati, naturalmente, abbandonati dopo pochi giorni, quando siamo partiti".

Da quel momento fino al 1848, la città fu nelle mani del Gobierno de la Defensa e il suo comandante era Anacleto Medina. Nel 1847 i residenti italiani, guidati da Angelo Ricci, progettarono la formazione di una compagnia da sommare alla legione di Garibaldi che scrisse loro da Montevideo il 14 ottobre, accettando la formazione e consigliando loro buona condotta e obbedienza al generale Medina.

Si sa poco di questa legione coloniale. La città sarebbe stata presa dalle truppe blancas del colonnello Lucas Moreno nell'agosto 1848.

La Società Italiana di Mutuo Soccorso. Nel 1860 l'immigrazione aumentò in tutta la regione e gli stranieri rappresentavano il 27% di una popolazione di 13.169 abitanti. Nel 1902 la popolazione era cresciuta fino a 48.800 abitanti, di cui il 19% stranieri. Il numero degli italiani, tra quelle date, salirebbe attorno ai 3.900.

Nel 1870 l'Italia aveva completato il suo processo di unificazione, ma le differenze tra nord e sud erano ancora grandi. Al sud, per l'incidenza del latifondo, dei metodi di coltivazione arretrati, del declino delle vecchie industrie e dell'alto tasso di natalità, prevalse la miseria, causa principale dell'emigrazione di massa. Nel nord Italia, soprattutto in Liguria, Lombardia e Piemonte, stava decollando un decollo industriale. L'immigrazione che proveniva dal



nord, inferiore a quella del sud, poteva in alcuni casi contare su capitali per stabilirsi in America. A Colonia del Sacramento gli italiani si dedicavano ad attività industriali, commerciali, portuali e edili. Nel 1855 la Sociedad Porvenir de la Colonia ottenne la concessione pubblica per completare la costruzione del faro. Era rappresentata da Michele Repetto, Antonio Lapreste, José San Juan e Eduardo Bertrán ed era composto da 27 residenti coloniali. I primi furono tutti italiani. La famiglia Repetto, ad esempio, iniziò nel commercio di cabotaggio, e fu una delle più attive e importanti del porto di Colonia. Nel 1859 venne abbattuta la cinta muraria e iniziò l'espansione della popolazione verso le extramurali, apparendo la Ciudad Nueva in contrapposizione alla Ciudad Vieja



In alto, da sinistra in senso orario:
L'ultima sede; i primi italiani a Colonia; frontespizio società italiana di Colonia

che sarebbe ora l'attuale Rione Storico di Colonia. I nuovi edifici sono stati eretti da costruttori italiani.



Nel 1890 il quotidiano El Uruguay riportò l'opera architettonica del costruttore Granaroli nella via General Flores. In questo quadro, nel 1872 fu fondata l'ennesima Società Italiana di Mutuo Soccorso.

Il suo regolamento fu stampato quell'anno a Buenos Aires, da una Tipografia Italiana. Nel suo capitolo 1 si stabilisce che la società è una "associazione filantropica" che si estende a tutto il raggio topografico che comprende la vecchia e la nuova città di Colonia. Si ricorda che, "in caso di malattia, l'aiuto sarà di tipo ordinario e straordinario". La commissione incaricata era composta dal presidente dott. Giovanni Triani, segretario Stefano Nocetti, dott. Guglielmo Dall'Orto, Giuseppe D'Alto, Emilio Meneghetti, Pietro Badino, Giacomo Nocetti, Giovanni Fonticelli, Bernardo Casanello e Giovanni Picasso.

Nel 1878 la stamperia di El Imparcial de Colonia pubblicò un'appendice e nel 1897 un'altra, questa volta per il carattere L'Italia al Plata de Montevideo. Per quell'anno il presidente era Lelio Benedetti e il segretario Giuseppe Noutti. Nel 1879

fu richiesta l'esenzione dalla tassa doganale per introdurre un busto marmoreo del re d'Italia Vittorio Emanuele II. L'ordine era firmato da Giovanni Triani, Roberto Cutinella, Bernardo Cassanello e Angelo Zuffis. Molti uomini d'affari erano legati alla Società Italiana. Soprattutto imprenditori italiani, ma anche contadini che avevano fatto la loro piccola fortuna.

Il libro dello storiografo Villagrán, in titolo Los Italianos en Uruguay, pubblicato a Buenos Aires nel 1920, ha molta informazione sugli industriali e mercanti italiani che vissero a Colonia. Tommaso Assandri nacque a Punzone, in provincia di Alessandria nel 1860, quando ancora non esisteva il nostro paese, arrivando in Uruguay a 13 anni. Lavorò prima come bracciante, poi si dedicò all'agricoltura. Nel 1888 fondò un magazzino e la fattoria del Monferrato e la famiglia si dedicò alla viticoltura, alla frutticoltura e all'arboricoltura. Nel 1912, ad esempio, vendette banane al municipio per la decorazione pubblica. Così lo ricordava un suo parente, il poeta Alejandro Germán Assandri.

Un altro membro della famiglia Assandri, Domenico, giunse nel 1873, anche lui commerciante e industriale. Possedeva lo stabilimento El Caño nel Real de San Carlos e nel 1920 fu membro della Società Italiana e della Dante Alighieri. Dal canto suo Spirito Banda istituì un magazzino nel 1911 e divenne presidente della Società Italiana di Mutuo Soccorso. Lelio Benedetti, presidente e tesoriere della società, arrivò con la sua famiglia nel 1873 e nel 1881 fondò un negozio di scarpe, poi grande magazzino e un bazar. La sua casa commerciale, situata nella Via Gral. Flores, era una delle principali del settore. Era anche un agente conso-

lare.

Nel 1870, Francisco A. Cutinella fondò un'azienda con il fratello Raffaele, per poi gestirla da solo dal 1898. Nel 1913 la cedette ai figli Tommaso Cátulo e Giulio come "Cutinella Hermanos". Fu più volte consigliere di amministrazione della Società Italiana. Raffaele installò un mulino a vapore nel 1884 all'angolo tra Gral. Flores e Rivera. Fu anche lui presidente della Società Italiana. Infine, Pietro Salerno che si stabilì nel 1897 sulla Costa del General.

Un altro importante uomo d'affari fu Giovanni Peila, che arrivò dall'Italia con la moglie Lucia Rivara nel 1871. Fondò l'Hotel Esperanza a Gral. Flores e Ituzaingó, oltre a un negozio di alimentari, una fabbrica di salsicce e una fabbrica di acqua gassata. A El Uruguay, negli anni Ottanta dell'Ottocento, c'era una pubblicità che diceva: La fábrica de bebidas y el almacén de la cerveza de Juan Peila". Poi la pubblicità diceva: "In questo stabilimento troverete per la vendita all'ingrosso e al dettaglio tutto ciò che riguarda le filiali di magazzino e suinifici. Fabbrica di soda in sifoni. Magazzino birra di campagna e le migliori marche estere".

L'hotel ebbe una grande fama tra i viaggiatori. Il giornale La Colonia, nel gennaio 1909, trascrisse una corrispondenza attribuita a Julio Piquet e pubblicata su La Nación de Buenos Aires, dove si danno i dettagli di un'escursione a Colonia e si lodano gli spaghetti di Peila. Fu appunto lui a diventare ben presto uno dei primi promotori del turismo nella città di Colonia. La presenza italiana a Colonia del Sacramento fu intensa durante il XIX e l'inizio del XX secolo e la sua eredità, sia umana che architettonica, rimane fino ad oggi.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Pensieri vaccinati

Se fossi un novax, o se non avessi potuto vaccinarvi, chiederei un lockdown volontario invece di protestare contro il green pass per essere libero di avere più contatti. Il coronavirus è tanto contagioso che credo sia estremamente probabile, pur con tutte le precauzioni, contrarre la malattia. Per questo è razionale vaccinarsi. Un

altro importante motivo a favore dei vaccini è evitare di saturare il Sistema sanitario col Covid-19. Le altre malattie, anche gravi continuano a esserci e non si devono bloccare ospedali e terapie intensive. E poi, diciamolo chiaramente, i vaccini devono essere disponibili per tutta l'umanità. Non si può pensare di limitarne la produzio-

ne per consentire a poche aziende di arricchirsi oltre ogni limite sulla pelle dei Popoli della terra. Bisogna sospendere la validità dei brevetti e valutare l'efficacia dei vaccini cubani, già pronti e somministrati a cubani, venezuelani e vietnamiti. Per finire e con uno sguardo all'Italia. Dobbiamo potenziare la nostra sanità pubblica.

Abbiamo aperto le braccia ai privati e abbiamo fatto tagli per decenni alla sanità pubblica. Va bene evitare gli sprechi, ma la salute è un bene supremo. Ridurre i servizi sanitari sul territorio e insieme ridurre la funzionalità degli ospedali è stata una scelta folle, su cui si deve tornare indietro.

FRANCESCO CAMPANELLA

E AI NONNI CHI CI PENSA?

"Anagrafe digitale": addio alle code agli sportelli, avremo i certificati gratis da casa

di ENRICO PIRONDINI

Anagrafe, è arrivata la rivoluzione. Bene. Ci faremo gratis da casa tutti i certificati che ci servono. Al momento sono 14. Tanta roba. Basta un click.

Bastano un pc ed una stampante e il gioco è fatto. Addio code agli sportelli, addio alla burocrazia vessatoria. Tutto facile? Sembra di no. Perché non è così semplice come dice il ministro Brunetta.

Per carità, l'innovazione online ci porta modernizzazione, ci fa risparmiare tempo (pare), ci cala in un mondo giovane. Tutto molto bello.

Però due o tre cose su questa anagrafe bisogna dirle per non restare illusi, per non aggrapparsi ad una realtà più rosea che vera.

1) Ai nonni chi ci pensa? Nessuno ha insegnato loro come fare. Peccato. Devono arrangiarsi. Questa rivoluzione digitale è "il più colossale fai-da-te tecnologico nel tempo della modernità" (copyright Stefano Zecchi). Ma questa autodidattica ha un prezzo sociale enorme. Andate a dire al nonno che basta essere connessi, basta conoscere username e password, click, ed è tutto fatto. Il nonno vi guarderà come si guarda un forestiero disceso da Marte, e solo per antica cortesia non replicherà. Chiedendosi semmai in quale pianeta sia finito. Minimo.

2) Il problema è serio. Guai prenderlo sotto gamba. Solo il 42% di italiani fra i 16 e i 74 anni dispone di "competenze digitali di



base" contro una media europea del 56%.

E gli altri? Li lasciamo in fuorigioco? Li abbandoniamo ai nipoti informatici, figli di questo tempo ibrido "sempre connesso"? Un tempo non remoto si parlava solo italiano, oggi dilagano gli inglesismi, anche quando sono superflui.

Questa rivoluzione ha dato il suo contributo. E così, dopo aver reso familiari password e username, ci ha rifilato Spid (carta nazionale dei servizi o carta d'identità elettronica). Mi sa che ci stiamo imbarbando.

È una deriva inaccettabile. Siamo arrivati al punto che

negli uffici – tanto per fare un esempio – si dice "fare una call" quando si potrebbe tranquillamente dire "fare una chiamata". E si insiste a chiamare "coffee break" la pausa caffè. Lasciamo poi stare termini come meeting, business, mission, welfare, manager, target, trend, trash. I linguisti e i puristi dell'italiano non riescono più a protestare. Figurarsi gli anziani.

3) Ci abitueremo? Speriamo. Dobbiamo. Scaricheremo i certificati sui siti web indicati.

Ma a noi che non abbiamo più vent'anni questa novità online (che già coinvolge sette mila comuni) mette ansia. È il caso di rinverdire l'arte della pazienza. Altre scelte non ci sono. O si ritorna in coda.

In un'annata scarsa come questa, la tartuficoltura sta svelando nuove opportunità di business. Secondo un tartuficoltore marchigiano, Osvaldo Ferri, il protagonista del video all'ingresso del Museo del tartufo di Acquafredda, servono almeno una decina di anni per portare a regime un'attività di coltura delle preziose trifole.

"Io ero un metalmeccanico, nel settore motori per motociclette - racconta in un incontro promosso da Food Brand Marche - ma ho scelto di lavorare all'aperto e in proprio. Ho investito nella piantumazione di filari di alberi con radici micorizzate, nella cura del terreno e nell'addestramento dei miei due cani. Ogni piantina costa mediamente una dozzina di euro, ma ci vuole

TARTUFICOLTURA AVVIA RILANCIO AREE INTERNE E VIVAI

'Coltivatori di tartufi', si apre una nuova frontiera agricola

un terreno idoneo, vocato. Il mio primo impianto è a 200 metri circa sul livello del mare, ma l'esperienza

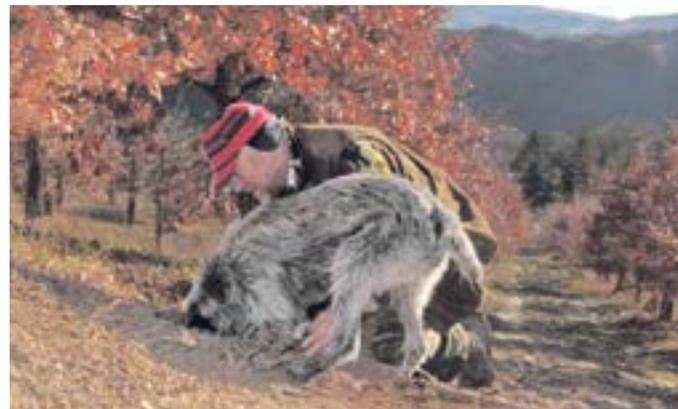
e i cambiamenti climatici mi suggeriscono di portare l'attività a quote più alte, e conto di avviare un nuovo

impianto a 600 metri s.l.m. Per il resto, servono buone gambe per la cerca, manualità col vanghetto per la cavatura, e complicità con i cani, veri compagni di avventura".

Nelle Marche i tartufi vengono raccolti, secondo la maturazione di ciascuna varietà, tutto l'anno. Ci sono circa 13mila cavatori iscritti all'albo e una tartufaia di oltre 4mila ettari tra quelle controllate (600 ettari) e quelle coltivate (3.500 ettari). Un feudo a forte vocazione tartufigena grazie a azioni di ricerca

e fondi Psr (programma sviluppo rurale) tramite la collaborazione del Centro di tartuficoltura regionale di Sant'Angelo in Vado e le università del territorio sulla sperimentazione di tecniche selvicolturali per il miglioramento produttivo dei boschi tartufigeni, la messa a punto su larga scala della produzione di piante micorizzate, lo studio sulla vitalità del micelio dei tartufi attraverso indagini biomolecolari.

Il nuovo progetto del tartufo marchigiano, voluto dall'assessorato regionale all'Agricoltura e affidato a Food Brand Marche, si occuperà di sviluppo turistico, creazione di filiera integrata con un portale dedicato (marcheterradi-tartufi.com).



Una nuova frontiera agricola per i coltivatori di tartufi

SOLO IN AUSTRIA UN PREMIER COL QUID

'Vaccino Covid': cosa fanno i Governi in Europa, paralizzati dal calcolo elettorale

di GIAMPIERO MARTINOTTI

Vaccino anti covid, l'Europa è in subbuglio. E si conferma una eterna verità. Il coraggio politico è una merce rara e solo pochi sanno sfoderarlo. Il cancelliere austriaco, Alexander Schallenberg, è uno di questi.

Lo ha dimostrato prendendo una decisione difficile, senza pensare alle conseguenze politiche negative che potrebbe avere per lui e il suo partito. Ha deciso di richiudere il paese per tre settimane.

E di introdurre il vaccino obbligatorio per tutti dal 1° febbraio perché convinto che questa sia l'unica strada per difendere tutti gli austriaci dal Covid.

E ha imposto la sua scelta sul vaccino, pur sapendo che le manifestazioni dei no-vax, fomentate dall'estrema destra, possono anche trascinare in pericolose violenze.

I gravissimi incidenti di Rotterdam, del resto, ci ricordano l'estrema tensione che regna in tutte le società occidentali, sfiancate dalle fiammate a ripetizione della pandemia.

Le scelte di Schallenberg possono essere discusse, come ha fatto l'Oms. E ci si può chiedere come sia possibile obbligare gli adulti a farsi vaccinare (con il licenziamento? con la sospensione del pagamento delle pensioni? con l'esclusione dalle università?).

Ma il cancelliere austriaco ha dato soprattutto prova di dirittura morale e politica: ha preso una decisione che ritiene utile alla salute pubblica di tutti i cittadini anche a costo di pagarne un



prezzo politico. Non sono molti i leader europei capaci di imitarlo.

Per rendersene conto, basta dare un'occhiata a quel che sta succedendo in Germania (65 mila nuovi casi giornalieri). Angela Merkel è ancora in carica per sbrigare gli affari correnti, ha cercato di smuovere le acque, ma non ha più il potere di imporre le sue idee.

Due Land, Baviera e Sassonia, hanno usato i loro poteri per cominciare a richiudere tutto. Il probabile futuro cancelliere, Olaf Scholz, è rimasto invece si-

lenzioso, chiuso nel suo ufficio per trattare la difficile nascita di un governo a tre con verdi e liberali (Fdp).

La sua legittima ambizione di raggiungere il gradino più alto del potere e di governare il paese lo ha incitato a sfilarsi dal dibattito che agita la Repubblica federale. E lo ha fatto perché uno dei tre partiti della sua coalizione, quello liberale, è contrario a qualsiasi misura che limiti le libertà individuali.

Non a caso, durante la campagna elettorale la Fdp ha strizzato l'occhio ai no-vax.

E il 13 novembre il suo leader, Christian Lindner, ha detto che l'inefficacia del distanziamento sociale è stata «provata da ricerche scientifiche». Una bufala, ovviamente, che lo ha obbligato a fare marcia indietro. Quell'uscita, però, spiega il poco glorioso silenzio di Scholz.

Anche in altri Paesi i calcoli politici passano davanti alle scelte di interesse generale. In Belgio, per esempio, i socialisti hanno smentito il loro vice-primo ministro, che in sede governativa ha votato in favore della vac-

cinazione del personale sanitario. Per puro calcolo elettorale.

In Francia, Macron pensa alle presidenziali (il primo turno è fissato al 10 aprile) e cerca di non scontentare nessuno. Ha rifiutato di limitare i movimenti dei non vaccinati. E soprattutto si è fatto vedere a far bagni di folla con strette di mano e selfie. Alla faccia del distanziamento sociale.

Finora, il presidente francese ha gestito con accortezza la pandemia, ma il numero dei casi quotidiani di Covid, raddoppiato in una sola settimana a più di 20 mila, dovrebbe suggerirgli una maggiore prudenza. A suo merito va messa la decisione di condizionare la validità del green pass alla terza dose per chi ha più di 65 anni. Ma nelle prossime settimane anche Macron dovrà forse fare i conti con l'aumento delle contaminazioni e prendere decisioni destinate a irritare una parte degli elettori.

STUDIO ITALIANO: STRASCICHI NEL 70% DEI PAZIENTI

Covid lascia danni soprattutto al cervello

Il Covid lascia danni soprattutto al cervello e può danneggiarne alcune aree. Proprio il cervello sarebbe infatti tra i 'bersagli' principali del virus SarsCov2. Se nella prima fase della malattia e durante un eventuale ricovero i sintomi del Covid sono soprattutto respiratori e metabolici, una volta risolta la fase acuta gli 'strascichi' sono invece principalmente neurologici.

Lo dimostrano i dati dello studio COVID Next dell'Università di Brescia e dell'Istituto Neurologico Besta di Milano, pubblicati sulla rivista Neurological Sciences e discussi durante il primo

Webinar del web forum internazionale 'Pills of Psychiatry and Neurology 2021' organizzato dall'Università di Brescia e dalla Fondazione Internazionale Menarini.

Questi dati si aggiungono alle numerose ricerche che hanno osservato come la sindrome neurologica post-Covid possa riguardare fino al 70% dei pazienti che hanno avuto sintomi medio-gravi, lasciando disturbi di memoria, concentrazione, del sonno e dell'umore.

Le difficoltà neurologiche post-Covid potrebbero dipendere in parte anche



da alterazioni della morfologia cerebrale, come effetto diretto del virus sui pazienti contagiati che, spesso, sono andati incontro a una riduzione volumetrica in aree chiave del cervello.

LA SERIE A Il big match viene vinto dai campioni d'Italia che ora sono a 4 punti dagli azzurri e dal Milan

L'Inter si rimette in corsa per il titolo: al Meazza batte un buon Napoli (3-2)

L'Inter non fallisce l'occasione e riapre la lotta Scudetto nella gara valida per la 13ª giornata di Serie A. Sono i nerazzurri ad avere la meglio sul Napoli 3-2 alla fine di una partita intensissima. Il Napoli al primo assalto passa; sanguinosa palla persa da Barella, Insigne innesca il destro di Zielinski che fa secco Handanovic per il suo terzo gol in campionato. Reazione rabbiosa dell'Inter, che trova un rigore per un mano di Koulibaly su tiro di Barella. Dagli 11 metri torna Calhanoglu che spiazza Ospina e rimette le cose in parità. Il Napoli prova a creare qualcosa ma Osimhen sembra poco ispirato, di contro l'Inter alza i giri del motore alzando il baricentro. Il raddoppio è conseguenza inevitabile; arriva da coner a un minuto dalla fine, con Ospina che non riesce a salvare dalla porta il colpo di testa di Perisic. E il primo tempo finisce 2-1. La ripresa inizia con gli stessi uomini e ancora è l'Inter a bussare alla porta di Ospina, ma il colombiano stoppa il tentativo di Lautaro. Al 54' Spalletti perde Osimhen dopo uno scontro aereo molto duro con Skriniar. Il



Napoli è in affanno e l'Inter lo punisce con il tris di Lautaro Martinez. Spalletti le prova tutte pescando anche Mertens dalla panchina; il belga al primo pallone toccato sfrutta un recupero di Koulibaly su Dzeko e la piazza all'incrocio, accendendo il finale. Il Napoli ha l'occasione per il pari ma Rui di testa colpisce centrale e Handanovic salva il risultato. Anche Mertens ci riprova nel finale. Prima sconfitta in campionato anche per il Napoli e Inter che si avvicina pericolosamente al duo di vetta.

CLASSIFICA			
Napoli	32	Empoli	16
Milan	32	Sassuolo	15
Inter	28	Venezia	15
Atalanta	25	Torino	14
Roma	22	Udinese	14
Lazio	21	Sampdoria	12
Fiorentina	21	Spezia	11
Juventus	21	Genoa	9
Bologna	18	Cagliari	7
Verona	16	Salernitana	7

A MARASSI La compagine di Mourinho ringrazia la doppietta del giovane Felix Afena

La Roma si sveglia nel finale: Genoa ko

Vittoria sofferta, ma importantissima quella conquistata dalla Roma in casa del Genoa. Il Genoa attende, la Roma prova a spingere, è questo il copione della prima frazione, poche le emozioni, ritmi bassi e tanti errori tecnici. Al 15' i giallorossi trovano il gol con una conclusione da fuori di Mkhitaryan, ma la sua conclusione è

deviata di braccio da Abraham, l'arbitro annulla. Al 29' buon contropiede guidato da El Shaarawy, palla in mezzo per Shomurodov, ma l'ex di turno spara alto da ottima posizione. Si va al riposo sullo 0-0. Non cambia tanto nella ripresa, l'occasionissima ce l'ha il Genoa con Sturaro, ma El Shaarawy e Rui Patricio riescono a metterci

una pezza. La Roma reagisce al pericolo portata in spalle da Mkhitaryan, che prima va vicinissimo al gol con un diagonale di poco fuori alla destra di Sirigu, e poi serve l'assist perfetto per Afena-Gyan, da poco in campo, che spinge dentro lo 0-1 all'82'. L'attaccante giallorosso, poi, chiude il match al 94' con una bordata da fuori.

2-2 AL MAPEI STADIUM

Sassuolo-Cagliari, un pari che serve poco a entrambe

Il Cagliari riprende per due volte il Sassuolo e porta a casa un punto dopo 4 sconfitte di fila. Vantaggio di Scamacca su assist di Berardi, dopo 3' arriva il pari di Keita in acrobazia, con un gol-capolavoro. A inizio ripresa Sassuolo ancora avanti, con Berardi su rigore, e nuova risposta immediata del Cagliari, sempre dal dischetto, con Joao Pedro.

Un pari, questo, che tutto sommato serve davvero pochino a entrambe le squadre. Amareggiato il tecnico emiliano Dionisi: "Un peccato, abbiamo dato la possibilità ai sardi di segnalare il raddoppio regalando un penalty".

0-1 AL DALL'ARA

Il Bologna cade in casa: Okereke lancia il Venezia

Il Venezia non smette di stupire e vince anche al Dall'Ara, contro una delle squadre più in forma del campionato. Il Bologna fa la partita nel primo tempo, ma crea occasioni solo con Arnautovic e Svanberg.

Dopo l'ora di gioco un rimpallo favorisce Okereke che, al primo tentativo, sblocca il punteggio e regala i tre punti ai suoi. Il forcing dei rossoblù, infatti, non impegna mai seriamente Romero: il Venezia difende l'1-0 e batte la squadra di Mihajlovic che rimpiange la sconfitta: "Anche un pari sarebbe stato stretto, ma il calcio è a che questo".

0-2 ALL'ARECHI

La Sampdoria espugna il campo della Salernitana

La Sampdoria reagisce dopo tre ko consecutivi e torna alla vittoria.

Dopo le prime occasioni per Quagliarella, Candreva e Caputo, il vantaggio della Samp arriva a fine primo tempo con l'autorete di Di Tacchio. Tre minuti dopo è Candreva a trovare il raddoppio in contropiede. Nella ripresa i padroni di casa cercano di riaprirlo, ma Audero risponde sempre alla grande. La Salernitana resta ultima in classifica.

Ed è davvero difficile poter immaginare che possa lottare per la salvezza, a meno che nel mercato di gennaio non arrivi un mezza rivoluzione.